

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 10 MAGGIO 1881

sono fedele ai principii della democrazia e credo ch'essa debba sempre più trionfare negli ordini della società moderna; ma ammetto che questa democrazia possa avere ed abbia i suoi difetti, i suoi eccessi. Ebbene, un freno contro gli errori, contro gli eccessi possibili degli ordini democratici, sta precisamente nel consolidamento, nella sanzione di tutte le autonomie locali, poichè allora avrete lo Stato fondato non sulla molle arena, ma sulla base solida di istituzioni che saranno guarentigia di libertà e insieme di ordine.

Un altro complemento indispensabile della riforma elettorale è il miglioramento delle condizioni morali ed economiche delle classi inferiori, delle classi popolari, di quelle classi a cui dobbiamo conferire il diritto del voto. Io mi associo interamente ai lamenti del mio amico Sonnino Sidney e credo che poco, troppo poco, si sia compiuto dal Governo in Italia in fatto di legislazione sociale, in fatto di provvedimenti utili alle classi inferiori. Mi piange il cuore, quando io penso alle leggi presentate dai Ministeri di sinistra rispetto alle società di mutuo soccorso; essi hanno presentate delle leggi che sono un complesso di restrizioni, di vincoli, di diffidenze verso le classi lavoratrici e verso quel principio della *mutualità* che è principio redentore e da cui molto dobbiamo attendere per la soluzione della questione sociale.

Ebbene, poichè dobbiamo dare il diritto del voto alle classi inferiori, occupiamoci di esse; io credo che questo sia il nostro dovere, che questo sia il quesito principale dell'epoca, il dovere principale della società moderna, il dovere del Governo e del Parlamento; il Gladstone ben disse essere l'attuale il secolo degli operai. Ebbene favoriamo tutte le istituzioni economiche utili alle classi popolari, favoriamo le istituzioni di mutualità, di cooperazione, di previdenza; diamo vita ad una istituzione che provveda alla vecchiaia ed all'impotenza dei lavoratori; riordiniamo il patrimonio dei poveri, riorganizziamo le opere pie; adottiamo una quantità di provvedimenti sociali; facciamo insomma che lo Stato, come disse Romagnosi, sia una grande tutela ed una grande educazione; ed allora, coll'estensione del suffragio, voi realmente avrete innalzato le plebi a popolo civile; voi avrete innalzata la scuola, avrete fondato lo Stato liberale, voi avrete fatto realmente la prosperità e la grandezza della patria. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Ora viene l'ordine del giorno dell'onorevole Berio ed altri, che piglia il turno di quello dell'onorevole Pacelli. Ne do lettura:

« La Camera, convinta che l'esercizio del diritto elettorale politico spetta a tutti i cittadini italiani maggiori di età che sanno leggere e scrivere e go-

dono la pienezza dei diritti civili, passa alla discussione degli articoli.

« Berio, Arisi, Gattelli, Cattani-Cavalcanti. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

Chi l'appoggia è pregato d'alzarsi.

(È appoggiato.)

L'onorevole Berio ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

BERIO. Onorevoli colleghi, parlerò il più brevemente che mi sarà possibile, ma temo che non riuscirò ad esaurire lo svolgimento del mio ordine del giorno in questa sera, essendo voi ormai già affaticati.

PRESIDENTE. Staremo qui sino alle 7. Altrimenti non si procede. (*Bravo!*)

BERIO. Non occuperò neanche tutto questo tempo.

PRESIDENTE. Ella restringa il più che potrà i suoi argomenti. Noi siamo qui ad ascoltarla.

BERIO. Comincerò a togliere dal mio discorso la citazione delle opinioni dei sommi filosofi e statisti che hanno il primato nelle scienze del diritto costituzionale, perchè di siffatte materie ciascuno di voi può essermi maestro, e perchè inoltre l'esame delle dottrine dei grandi maestri mi obbligherebbe ad occupare troppo tempo più di quello che la Camera mi possa concedere. Mi limiterò ad esporre colla massima concisione le idee che informano l'ordine del giorno testè letto, ed ho fiducia che, per quel poco di tempo che dovrò parlare, la vostra cortesia mi concederà l'attenzione della quale avete onorato tutti i colleghi che hanno fin qui preso la parola.

Le disposizioni di questa importantissima legge furono fino ad ora esaminate in relazione ai due principali criteri della proposta riforma elettorale, cioè al criterio del censo ed a quello della capacità.

Io ritengo che la questione meriti di essere studiata sotto altro punto di vista, e che la Camera debba decidere col criterio supremo e più di ogni altro sicuro, della giustizia. Che, cioè, sia da riconoscersi il diritto elettorale politico in tutti coloro ai quali spetta a norma dei principii costitutivi delle umane società.

Le leggi e le istituzioni, che formano il diritto pubblico interno di un popolo, hanno la loro ragione di essere « nel sacrificio che ciascuno fa di una parte della propria libertà naturale a favore di un complesso di norme costanti di azione, obbligatorie per tutti i componenti lo stesso popolo, ed emanate da autorità alla cui elezione tutti liberamente concorrano. » Il limite di questo sacrificio è « quella parte della libertà naturale, di che ogni uomo abbisogna per raggiungere lo scopo della